

Ventottesima Domenica del Tempo Ordinario A

Rivestirsi di sorpresa

«Bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita» (Sal 22,6).

È davvero bella questa espressione del salmo 22 che preghiamo nella liturgia di questa domenica. Un'espressione bella, ma anche distante dalla nostra esperienza quotidiana: perché i giorni della nostra vita hanno spesso per compagne cattiveria e doppiezza, piuttosto che bontà e fedeltà. Soprattutto sentiamo quanto manchi ai giorni della nostra vita quella capacità di trepidazione e di sorpresa che, invece, traspare con chiarezza dalle parole del salmo. «Bontà e fedeltà mi saranno compagne» – dice il salmista; e intanto nel cuore ha la meraviglia dei piccoli, la sorpresa di chi si sente protetto e amato, di chi non teme alcun male perché sa che Dio è fedele, e rimane con lui per tutti i giorni della sua vita.

Senza sorpresa invece accadono spesso i giorni della nostra vita. Tutto ci sembra normale e scontato, al punto che faticiamo a trovare motivi di vera gioia. La nostra famiglia, i nostri amici, il nostro lavoro, addirittura i nostri divertimenti ci appaiono prevedibili e noiosi. Forse siamo davvero troppo sazi di beni e di comodità; o forse sono davvero troppe le occupazioni e le scadenze che affollano i nostri giorni. Le ragioni possono essere tante e diverse, ma la realtà rimane sempre quella: spesso tutto ci sembra normale e scontato, anche le cose più belle e promettenti.

Appunto così avvenne agli invitati alle nozze della parabola che Gesù racconta nel Vangelo odierno. Bello e promettente appariva l'invito del re: «Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!» (Mt 22,4). Un tale invito avrebbe dovuto suscitare sorpresa e gioia negli invitati. E invece essi «non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari» (Mt 22,5). Forse erano già troppo sazi di beni e di comodità; o forse erano già troppo presi da occupazioni e scadenze. Le ragioni sembravano tante e diverse, ma la realtà era per tutti la stessa: nessuna sorpresa aveva scaldato il loro cuore, nessuna trepidazione. E fu così che non parteciparono alla gioia delle nozze.

Perché soltanto chi è capace di sorprendersi può gustare le gioie della vita senza noia. Soltanto chi ha custodito la trepidazione dei piccoli può attendere con fiducia i giorni che verranno. A questo «molti sono chiamati» – diceva Gesù concludendo la parabola: molti – tutti – sono chiamati alla pienezza della vita. Ma purtroppo «pochi sono eletti»; e cioè pochi sono capaci di indossare l'abito nuziale, il vestito bello di chi sa gustare e custodire le sorprese di ogni giorno. Accade invece che tanti rimangano impigliati nella dispersione e nelle fatiche quotidiane, ritenendo così tutto normale e scontato.

Forse tra questi ultimi ci riconosciamo anche noi, oggi, in questo preciso momento della nostra esistenza. E allora vogliamo davvero invocare il Padre con le parole del salmo 22 perché la sua grazia ci preceda e ci accompagni sempre, risvegliando in noi la sorpresa e la trepidazione dei piccoli: affinché non ci succeda più di dissipare quelle cose belle e promettenti che la vita ci riserva; e ci accada invece di gustare per lunghi giorni la bontà e la fedeltà che vengono da Dio.

don Elio Dotto